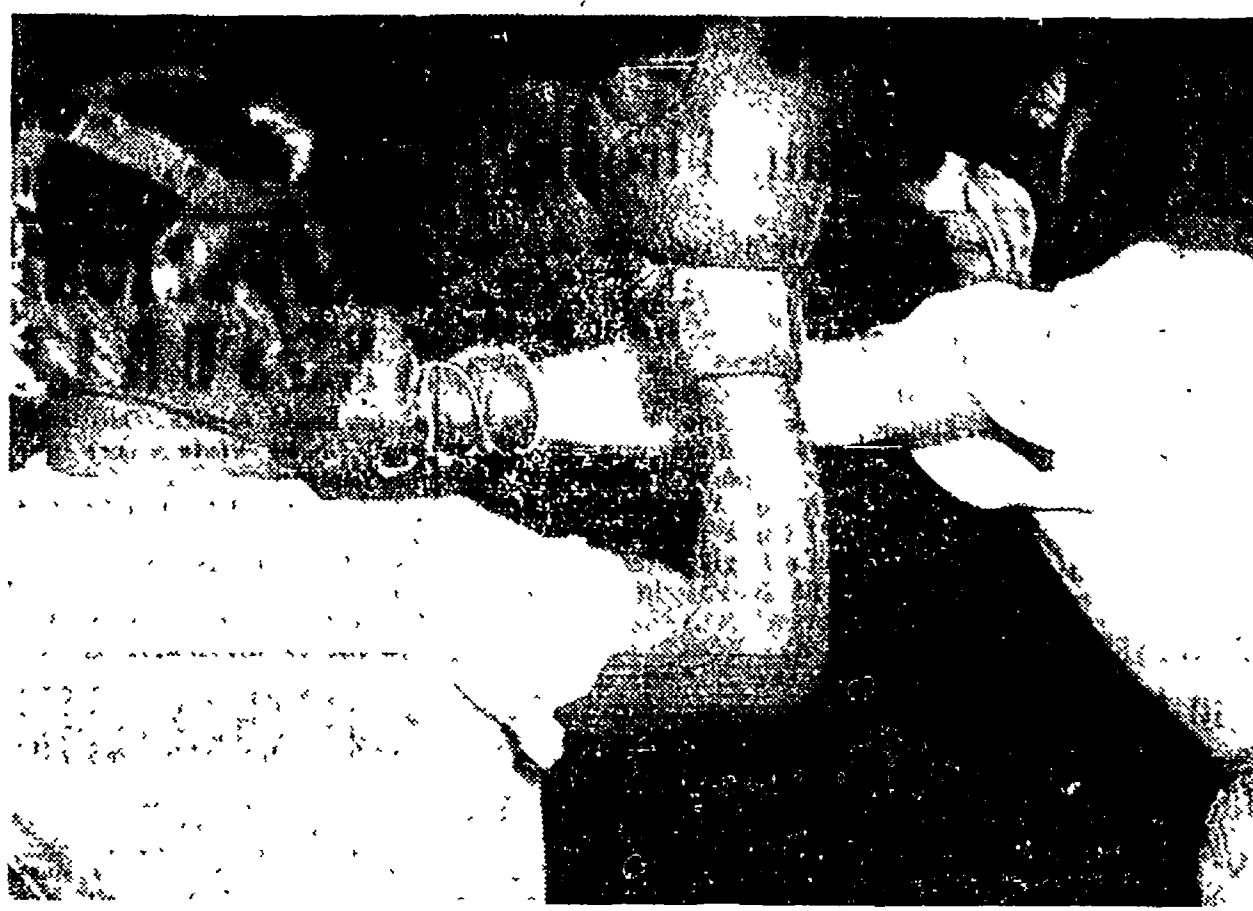


GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

STASERA AL «WHITE CITY STADIUM» DI LONDRA

Turpin affronta Humez per la corona dei medi

54 mila spettatori assisteranno al match



RANDY TURPIN è fermamente deciso a riconquistare il titolo mondiale dei pesi medi, quindi cercherà di sbarrarsi, con meno fatica possibile, del giovane francese per affrontare poi il vincitore dell'eliminatoria americana che si disputerà prossimamente e vedrà di fronte Carl «Bobo» Olson e Paddy Young.

Turpin favorito

Questa sera, su quei pochi metri quadrati del ring del magnifico White City Stadium di Londra, l'irlandese Humez, l'inglese Randolph Turpin si daranno «battaglia» per quindici riprese per conquistare l'ingresso alla finalissima del campionato del mondo dei pesi medi e conquistare il titolo lasciato vacante dal ritiro dell'insuperabile Ray Sugar Robinson.

L'incontro di stasera, che ricorre nel quadro delle manifestazioni indotte per festeggiare l'indipendenza dell'Unione Sovietica, è atteso dagli sportivi e dai tecnici di tutta Europa. Si prevede che all'incontro assistano oltre 54 mila persone, per un incasso netto di circa 50 mila sterline, cioè circa 80 milioni di lire.

Sono note le polemiche giornalistiche e gli scontri tra le varie federazioni europee e americane per il titolo. Turpin, da una parte, infatti, l'organizzatore Jack Solomon, spallezzato dalla Federazione inglese (che lui controlla), sostiene a considerare l'incontro valevole, dall'altra la Federazione pugilistica francese (certamente più serena e obiettiva) considera l'odierno confronto valevole solo per il campionato d'Europa della cat-

egoria.

Anche gli americani sono di-

visi: comunque i dirigenti più qualificati sostengono tutti che l'incontro è la semifinale (o qualificazione europea), per la conquista del titolo; infatti, per gli americani, i pugili che vincerà questa sera, per laurearsi campione, dovrà prima affrontare e battere il vincitore dell'altra semifinale (o qualificazione europea) che avrà luogo prossimamente tra Carl «Bobo» Olson e Paddy Young.

Comunque dina cosa è detta; l'incontro stabilirà, con assoluta chiarezza, quale è il miglior peso medio d'Europa. I due pugili, consci dell'importanza del match, si sono preparati a dovere. Charles Humez, l'ex minatore di Hounslow, ha fatto il suo studio di allenamento di Beaconsfield compiendo ben 180 riprese di guanti con l'uomo e ha percorso oltre 200 m. di footing; questi ultimi ci saranno molto utili per evitare, con il suo rapido gioco di gambe, gli assalti dell'ex campione del mondo Randy Turpin. Anche Turpin ha svolto con cura e puntiglioso la sua preparazione nel suo ritiro di Gwyth nel vere l'incontro di forza nella



CHARLES HUMEZ, affrontando questa sera il mulatto inglese Randy Turpin, gioca la carta più importante della sua carriera pugilistica. Nella foto: il campione francese dei pesi medi al lavoro in palestra

Galle ed è perfettamente a posto per l'incontro.

Il pronostico dice Turpin, per come spesso accade, vincerà più dei suoi futuri la cappella. Turpin, sebbene in questi ultimi mesi abbia attraversato una serie critica morale (causata dal divorzio con la moglie), è il favorito perché ha dalla sua parte una maggior esperienza e un maggior bagaglio stilistico. Randy ha perso certamente in velocità data la non più giovane età, ma ha acquistato in potenza di pugno e quindi potrebbe risolvere il suo ritiro di Gwyth nel vero l'incontro di forza nella

NOSTRA INTERVISTA CON L'ARBITRO REVERBERI DI RITORNO DALL'U.R.S.S.

“Per due volte gli azzurri di basket vennero portati in trionfo a Mosca,”

Entusiastiche manifestazioni di amicizia del popolo sovietico — I grandi progressi dello sport nell'Unione Sovietica — Un soggiorno che resterà indimenticabile

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO EMILIA, 8. Siamo saliti oggi pomeriggio al secondo piano di Via dei Gobbi 5 per fare visita all'arbitro internazionale di pallacanestro, Pietro Reverberi, reduce dai campionati europei di «Basket» recentemente conclusi, come è noto nella Unione Sovietica. Quando siamo entrati nel piccolo e lindo appartamento, il popolare arbitro ci ha accolto con un largo sorriso, ci ha stretto forte la mano e ci ha fatto accomodare.

Poi, allargando le braccia in modo entusiastico, prenendo appunto nostro, domanda: «Ci ha mormorato con rosi occhi? Una cosa simile, difficilmente potrò riceverla in vita mia».

Non eravamo soli in casa Reverberi: oltre ai familiari ormai li connotati, attratti dal desiderio di sapere, di avere alcune delucidazioni su come si vive «oltre cortina», alcuni sportivi di ogni ideologia politica. Tutti abbiano fatto domande e per tutti lo arbitro Reverberi ha avuto una risposta, episodi da raccontare, mentre ci mostrava una comprensibile punta d'orgoglio le decine o decine di regali che facevano bella mostra sulla tavola.

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere. E lo raccontava con una calma, con un linguaggio semplice ma significativo.

«Quando siamo giunti a

Mosca (il viaggio è stato compiuto per la prima volta in ferrovia) ieri, è stato presentato a me un grande spettacolo messo a punto dalla disposizione degli organizzatori, una folla di sportivi, di cittadini, di studenti, di operai, ci ha accolto nel modo più caloroso, più familiare. Non ci conosciamo, parlavamo in un linguaggio per noi indecifrabile, ma tuttavia sembrava che fossimo stati per loro dei congiunti.

Viva l'Italia! Italiani, amici! ci gridavano agitando fazzoletti e gesticolando, mentre scendevamo dall'aereo. Poi si strinsero attorno a noi, ci portarono sulle spalle, e allora anche noi abbiamo gridato tutti in coro: Viva l'Italia!».

«Cosa si nasconde dietro la tanto discussa cortina?» Questa è stata la prima domanda avanzata: alla doman-

da ha fatto riscontro una pronta e decisa risposta:

«Oltre cortina c'è un mondo nuovo, che si impone subito all'attenzione del visitatore. Non ricordo, infatti, durante il mio pellegrinaggio di arbitro, di città in città, di paese in paese, di avere ammirato cose così perfette, così stupende. Mi sembra ancora oggi di riviverne un sogno, uno di quei sogni che non dimenticherò mai».

Pietro Reverberi parlava con calma, raccontando esplicitamente quello che i suoi occhi erano riusciti a vedere